Enrico Bertini

RONCISVAL

Dramma lirico in 3 atti

DI

EMILIO DE-MARCHI

G. STANGUELLINI
MODENA

MODENA
TIPOGRAFIA BASSI E DEBRI
1891.

RONCISVAL

ENRICO BERTINI

RONCISVAL

Dramma lirico in 3 atti

DI

EMILIO DE-MARCHI

Modena
Bibl. Municipale
31-I-1891

MODENA
TIPOGRAFIA BASSI E DEBRI
1891.

Diritti di traduzione, Ristampa
e Riproduzione riservati.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ARGOMENTO DEL DRAMMA

Atto I.º - Roncisval, signore di Cambria, uno dei più valorosi cavalieri del regno di Artù, sposa per amore Griselda, figlia di Ronaldo, carbonaio.

Di questa umile scelta celiano dame e cavalieri durante una festa a Corte, e ne ride anche la regina Ginevra, provocando aspre risposte dal selvaggio Roncisval, che dichiara preferire Griselda, sposa onesta e fedele, a quante son dame cicaliere in Corte.

La Regina persuade il superbo marito a mettere alla prova questo modello di sposa. Tolga alla madre il suo bambino: cacci la moglie dalla casa e veda se in Griselda l'amore pel marito è più forte d'ogni altro sentimento.

Atto II.º - Roncisval accetta il pericoloso esperimento e fingendo innanzi a Griselda imperiosi ordini sovrani, le toglie il fanciulletto e la rimanda povera al padre suo. Griselda, piangendo, obbedisce al suo signore e si sottomette umilmente, persuasa in cuor suo che in mezzo alla sua sventura le rimane pur sempre l'affetto del nobile marito.

Sul punto in cui si prepara a lasciare il castello, presente la Corte, venuta da quelle parti a caccia, il marito le scopre i motivi dell'inganno e obbliga la regina, secondo il patto, a rendere onore alla modesta sposa fedele.

Ma Griselda, quando sa che il marito solo per un sentimento di orgoglio ha fatto strazio de' suoi più santi affetti, sdegnosamente

rifiuta un amore che le è costato lagrime e angoscie terribili, e appoggiata al povero padre ritorna alla sua capanna.

Roncisval, offeso nel suo orgoglio di marito, fatto ludibrio dei cortigiani, costretto a obbedire a' severi ordini del re, spezza la sua spada e si dà alla selva con una mano di banditi.

Atto III.° - Dieci anni dopo, la notte di Natale, Roncisval, sotto il nome di Fingal, giunge presso un' antica badia di monaci. E mentre i suoi tristi compagni movono ad assalire una processione di pellegrini che portano ricchi doni al convento, egli vede uscire da una capanna una donna in compagnia d' un fanciullo e d' un vecchio cieco. Riconosciuta Griselda, si accende in lui l' antico amore, insieme ai sentimenti della sua giovinezza. In un colloquio appassionato con lei ritrova la parte migliore di sè. Non lascierà che i banditi versino il sangue degli innocenti. Già risuona nella selva il tumulto. Roncisval accorre a impedire la strage, ma è da' suoi stessi compagni trafitto come traditore. Vien barcollando a morire perdonato nelle braccia di Griselda, mentre le campane annunciano la nascita di Cristo.

PERSONAGGI

Roncisval, Signore di Cambria.

Griselda, sua moglie.

Ronaldo, vecchio cieco, padre di Griselda.

Re Artù.

Regina Ginevra.

Tristano.

Un Trovatore.

Un Bandito.

Un Falconiere.

CORO

di Dame, Cavalieri, Cacciatori, Falconieri,
Banditi, Servi, ecc.

L' azione ha luogo in Cambria,
verso l' ottavo secolo dell' Êra Cristiana.

Da rappresentarsi per la prima volta

al TEATRO MUNICIPALE di Modena

Stagione di Carnevale 1890-91

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

FRANCESCO SPETRINO

Impresa LUIGI CUCCOTTI

ATTO PRIMO

Castello di Re Artù. — La Scena rappresenta una sala illuminata e sfarzosamente adorna. Nel fondo folla e lo splendido tumulto d' una festa reale; verso il proscenio un trono con baldacchino.

SCENA PRIMA

Servi e paggi passano con vasi e coppe d' oro in mezzo alle dame e ai cavalieri. — Sono sulla scena in mezzo agli invitati: **Roncisval**, **Tristano**, un **Trovadore**, e il **Coro** di dame e cavalieri, splendidamente vestiti. Il solo Roncisval, la chioma lunga ed incolta, armato di lunga spada, mostrerà una sdegnosa trascuranza.

ALCUNI DEL CORO

Viva il Re!

ALTRI

Fiori alle belle!
Palme ai forti.

ALTRI

Dardi ad amor!

TUTTO IL CORO

(avanzandosi di poco, alzando bicchieri e fiori)

In fondo al ciel scintillano le stelle
Scintillan gli occhi belli in fondo al cor.

RONCISVAL

(indicando a Tristano una dama che passa a braccio d' un cavaliere)

Quella donna colà che di Chennete
S' appoggia al braccio e il pavimento spazza
Col manto irridescente?

TRISTANO

Ella è sposa a Chennete e sul marito
Alza lo scettro.

RONCISVAL (con superbo disprezzo)

Un vil scudiero è quello
Che serve a donna.....

(Roncisval a braccio di Tristano movesi tra la folla osservando le dame)

CORO

Viva il Re!

2.° CORO

Baci alle belle!

3.° CORO

Vinca i forti il mite amor!

TUTTO IL CORO

(insieme, con maggior gioia ed esaltazione)

In fondo al ciel scintillano le stelle
Scintillan gli occhi belli in fondo al cor.

RONCISVAL

(arrestandosi e mostrando a Tristano una dama vestita a bruno con segni di cabalistica arte intessuti nel mantello)

E l' altra che una bruna
Verghetta stringe nella man?

TRISTANO

Morgana
È dessa ed è sorella al Re. Di maga
Ha voce e vede nelle occulte cose.

RONCISVAL

(torvo, voltando le spalle alla donna)

Trista la donna che nei libri indaga
E nella scienza vana.

Un TROVADORE a Roncisval

Neghi il valor delle gentili grazie
A colei che regina è sopra i cuori?

RONCISVAL

(voltandogli le spalle e conducendo Tristano al proscenio)

Nego, nego, Tristan!

(solleva un poco la spada e la batte forte sul suolo con impeto soldatesco)

Lo scettro è questa,
Regina è questa spada
Che l' uom si cinge al fianco.
A noi la forza, il comandar...
(indicando le dame)
Ad esse
Il pregar genuflesse

Pel combattente sposo,
Il tesser tele, il letto
Intiepidir al tardo suo riposo.

(Nel fondo continua a mescersi gaiamente la festa.)

TRISTANO

Nel tuo natio Pendenni, ove una donna
Pur t'aspetta, i riposi or come inganni
E il lento verno e il volgere degli anni?

Non sempre d'armi suona
Le selva, il pian, la valle,
Nè sempre l'antro del lion rintrona.

RONCISVAL

È ver Tristano; mentre il grido e il molle
Gorgheggiare trastulla
Codesti variopinti augei di gabbia....

(Segna con un sorriso scherzevole la folla dei convitati, quindi ridiventa a un tratto raccolto e mesto)

Penso a una vecchia torre,
Alla mia donna, a una ridente culla....

Ivi son io più grande
D'Artù, di Carlo imperador romano,
Dominator sol io, padron sol io
Della casa e dei cuori
E servo solo a Dio.

(Una parte del coro, che s'era andata avvicinando ai due personaggi durante il dialogo, arrestandosi alle voci e ai gesti impetuosi di Roncisval, con tono di celia si volge agli altri rimasti in fondo)

UNA PARTE DEL CORO

O voi sapeste, dame ideali,
Quali cinghiali tra noi s'annidano:

Questo di Cambria selvaggio cane
Lecca la cenere e sprezza il pane.

SCENA SECONDA

(sfarzosamente adornato dei segni reali, con scettro d'oro cinto di fiori nella destra, vien nel mezzo alzando lo scettro)

UN BANDITORE

Silenzio! La regina.

CORO

Onore alla Regina!
Noi c'inchiniamo a te,
Astro del nostro Re!

GINEVRA

Salute a voi, superbi cavalieri:
A voi salute, o belle
Rose, splendor del regno.

CORO

Noi siamo il verde cespo,
Tu sei l'ardente fior.

GINEVRA

(piano a Tristano, fermando lo sguardo su Roncisval)

Dimmi chi sia costui
Mal pettinato eroe,
Che ronza come fa lion per fame.

TRISTANO

È questi Roncisval, grande uccisore
D' alti giganti e sprezzator di dame,
Dal suo signor tragge lontano i giorni
In oscura foresta, poi che donna
Toglier gli piacque.

GINEVRA scherzevolmente

Ei tolse donna?

TRISTANO

Si,
D' un carbonaro disposò la figlia.

(Ginevra e le dame ridono sommessamente guardando Roncisval)

RONCISVAL sospettoso

Ridon essi di me?

GINEVRA

Graziosa invero!

(con una graziosa confidenza non scevra di qualche ironia al Signor di Cambria)

O Roncisval, racconta
Del dolce amor la storia.

RONCISVAL

(inchinandosi con cavalleresco rispetto alla Sovrana e con accento di nobile semplicità)

Perchè tacer? Sempre è superbo un core
Che trionfa d' amore.

Era il mattin: fiorita
Era la selva, addolorato il cor:
Coll' anima smarrita
Errava solo il mesto cacciator.

(A poco a poco il coro si va raccogliendo intorno a Roncisval, che, preso da una forte commozione, continua con più tenerezza)

Quasi tra i fior spuntata
Ecco all' errante una fanciulla appar
Come di fiori ornata
La Vergine Maria sopra l' altar.

« Onesta creatura
« O sorriso di Dio, raggio di Sol ».
La bella s' impaura
Fugge, l' inseguo, mi prosterno al suol.

« Lasciati amar, più bella
« D' ogni regina e d' ogni fior sei tu. »
M' ode la verginella:
Griselda ha nome il fior della virtù.

(Il coro che ha seguito il racconto con attenzione, dando segni di pigliarsi celia della bella carbonara e di offendersi sentendola paragonata alla Regina, provoca con risa e gesti la fiera risposta di Roncisval)

RONCISVAL

Nelle sue rozze lane era splendente
Griselda più che fra le gemme e l' or.
Quante quì son dame ciarliere.....

IL CORO interrompe con ira

Orror!

UN CAVALIERE correndo davanti alla Regina e traendo la spada

Mano alla spada, o cieco insultator.

(Roncisval si ritrae di qualche passo e snuda la sua. Subito tumulto. Le dame fuggono stringendosi attorno alla regina. Cortigiani e Cavalieri, in diversi cori, vanno gridando).

VOCI

All' armi?

ALTRE VOCI

All' armi?

TUTTI

All' armi innanzi al Re?

SCENA TERZA

(Il Re appare nel fondo della sala; i due combattenti s' arrestano le spade in mano)

IL RE

Baglior d' armi, aspre contese
Nel tripudio, innanzi a me?

(volgendosi a varie parti)

Qual di voi d' esser cortese
Or si sdegna innanzi al Re?

(Segue un istante di silenzio)

RONCISVAL

(chinando la spada e frenando le furie dell' animo suo)

Arde il sangue, abbrucia il ferro,
Nell' oltraggio infuria il cor:
Male invochi, o nobil sgherro,
Il tuo regio protettor.

LA REGINA E LE DAME

È selvaggio nelle selve
Anche il mite ignudo amor,
Dove annidano le belve
Delle grazie muore il fior.

CAVALIERI

Per le dame oneste e belle
Sol combatte il cavalier,
E le ninfe pastorelle
Son retaggio allo scudier.

RONCISVAL

(fremendo e stringendo la gran spada nelle mani)

Per il ciel, per la fucina
Dell' inferno io mostrerò
Che toccata ha la regina
Chi, mia spada, ti toccò....

IL RE

(è andato a collocarsi sul trono, in piedi, innanzi alla Corte schierata davanti: con voce alta e sdegnosa)

Perchè nessun risponde
Quando parlato ha il Re?

LA REGINA

(facendosi avanti al trono)

La rea son io — perdona,
O mio Signor — che di costui la sposa
Non estimai nel pregio suo regal.

Or concedi ch' io ponga in giust' ammenda
Un patto a Roncisval?

(Il Re assente col capo)

LA REGINA

(con acuta ironia, volgendosi a Roncisval)

Prode amico, narra ancora,
La leggenda tua mi piace:

Questa bruna tua signora
Tu l'adori.....

RONCISVAL

(interrompendo con alterezza)

Come il ciel!

LA REGINA con civetteria

E risponde brace a brace
Ai sospiri e core a cor?

Di' ritieni ad ogni prova
La tua sposa a te fedel?

IL RE

Rispondi, Roncisval.....

CORO

Di' di' rispondi.

RONCISVAL

Di morte più forte
Griselda è per me.

CORO

Maggior millantatore
No, di costui non c'è.

LA REGINA

(salendo un gradino del trono e con tono tra l'autorevole e lo scherzoso)

M'ascolta e m'ascoltate,
Signori e dame, testimonio il Re!
Io Ginevra regina
A questa delle spose astro sovrano

M' inchinerò, poi bacierò la mano,
Se da una prova a cor di donna ingrata
Si salva innamorata.

IL CORO

Che dirà?

RONCISVAL (con sicura baldanza)

Parla, comanda: ascolto.

GINEVRA

Togli alla madre il dolce
Fantolin ch' essa adora
E di' che t' ami ancora.

IL RE

Accetti, Roncisval?

RONCISVAL (dopo un momento di riflessione)

Sta ben.

CORO

Udite:

Straziar egli osa d' una madre il cor.

REGINA (con più ironia e sarcasmo)

M' ascolta ancora, o forte:
Io Ginevra regina
Io bacierò la bocca zuccherina
A questa dea dei boschi
Se da una nuova prova, ancor più ingrata,
Si salva innamorata.

RONCISVAL

Parla.

CORO

Che ancor dirà?

REGINA

Caccia la sposa
Dalla casa che adora
E di' che t'ami ancora.

IL RE

Udisti, Roncisval?

RONCISVAL (si raccoglie in un chiuso pensiero)

CORO sommesso

Incerto ei pende.

GINEVRA

Accetti?

RONCISVAL

(esita ancora un istante; poi d'un tratto alzando la mano in atto di sfida)

Accetto!

CORO

Egli osa?

IL RE

Aspra è la prova.

RONCISVAL

Alto il trionfo mio quindi sarà.

LA REGINA E IL CORO

(alzando le mani verso di Roncisval accolgono la sfida)

Sia pur, sia pur; e sia giocondo
Compenso al nostro offeso onor

Il tuo geloso ed iracondo
Domato orgoglio, il tuo furor.

Sia pur. Al fiero oltraggio
Da sè risponderà:
D' un torbido selvaggio
Follia trionferà.

IL RE (severo a Roncisval)

Del mar tema lo sdegno
Chi solca in fragil legno:
D' amor nel vasto mar
Infido è il navigar.

RONCISVAL

(rispondendo al Re con sincera tranquillità)

Alla mia bianca stella
Non monta la procella,
A insani flutti è scoglio
Adamantino il cor.

CORO (agitandosi intorno a Roncisval)

Sia pur, sia pur. Una canzone
Allegra il regno correrà
Che la regina del carbone
In liete rime esalterà.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

Non ampia stanza nell' antico castello di Roncisval severamente addobbata. A sinistra una massiccia tavola d' abete con alcune sedie intorno. A piedi della tavola un lettuccio, innanzi al quale sta **Griselda** inginocchiata in atto di suprema angoscia. Dietro di lei alcune sue donzelle, in abito dimesso, la contemplano con occhio compassionevole.

SCENA PRIMA

Griselda e le donne

GRISELDA

O creatura
Soave e pura,
Occhio e splendor
Di questo cor,

Invano io grido
Pietade al ciel,
Il dolce nido
Fatto è un avel!

LE DONNE

(lamentose, compassionando)

Piange e prega invan l' afflitta
Derelitta e chiama invan.

GRISELDA

Come un sorriso
Di paradiso
Dalle celesti
Sedi scendesti

E in te sorrise
La terra al ciel,
O creatura
Soave o pura!

LE DONNE

(c. s.)

Del suo strazio immenso, atroce
Deh, Signor, pietà, pietà!

GRISELDA

Te non indegno
Di tanto padre,
Te di leggiadre
Forme vestì

La man di Dio,
O mio diletto!

(alzandosi con impeto di disperazione)

Sia maledetto
Chi ti rapì!!

(Entra dal fondo il vecchio padre di Griselda, cieco, al quale una delle ancelle porge la mano. Griselda gli muove incontro e lo abbraccia in silenzio. Il cieco stringe la testa di lei nelle sue mani e la bacia con affanno.)

IL CIECO

O figlia mia, Griselda, ahi, chi ti tolse
Al tuo selvaggio ostel?
Chi lo splendor della fortuna volse
In martirio crudel?
Il figlio tuo rapirono i perversi
Con insano furore!

GRISELDA

O padre, lascia che del core io versi
Il pianto nel tuo cor.

(Le donne si ritraggono in crocchio in fondo alla scena, sulla soglia.)

IL CIECO

Dannato sia quel dì,
Griselda mia, che a me
Un uomo ti rapì
E madre invan ti fè:
Al dolce focolar
Tornar potessi ancor,
Le selve a rallegrar,
O mio strappato fior!

GRISELDA

Nel figlio mio vuol condannare il Re
L' ignobil sangue. Alla forza obbedì
Roncisval e il suo sangue consegnò,
Piangendo, al suo Signor.

(Roncisval entra dal fondo e intende le ultime parole di Griselda. Le donne si ritirano lentamente davanti a lui.)

RONCISVAL

(a Griselda)

Tu resti a me.....

(Il Cieco quasi atterrito dalla voce di Roncisval cerca sfuggirgli; una delle donne lo soccorre e lo guida fuori di scena.)

GRISELDA

(con vivo movimento d'affetto corre verso il marito, lo circonda al collo colle braccia e lo riconduce verso il proscenio.)

O mio forte sostegno,
Tu solo mio tesor;
Tu mio Signor, mio regno;
Tu padre nel dolor,
Tu mio fratel, tu solo
Mi reggi nel patir;
Per te mi è dolce il duolo,
Dolce per te il morir.

RONCISVAL

Angelo mio, tu sola
Rugiada al mio dolor,
L'offesa alma consola
E spegni il mio furor.
Senza di te vendetta
Non chiederebbe invan
Alla sua spada stretta
Quest' irritata man.

GRISELDA

O mia difesa e scudo,
O mio sposo fedel!

RONCISVAL

In te regno ed impero
Come il Signore in ciel.

GRISELDA

Lascia ch' io pianga.....

RONCISVAL

Oh piangi,
Posa il tuo capo in me.

A DUE

Per te perdoni Iddio
A chi soffrir ci fè.

RONCISVAL

(alzandole la testa e carezzandola affettuosamente)

Il tuo soffrir non basta.....

(Griselda lo guarda con dolente curiosità)

Un altro nuovo e rio dolor sovrasta...

(Griselda si afferra alle mani di lui)

Quel potere sovrano,
Che a noi tolse l' amato
Figlio e lo chiuse fra gli schiavi in corte,
A me riserva minaccia di morte....,

GRISELDA (con esaltazione)

Se di morte la scure minaccia
Il tuo capo, oh ch' io muoia con te.
Quella folgor che l' albero schiaccia
Schianti il ramo che porta con sè.

RONCISVAL

Tu puoi salvare di tuo figlio al padre
I tristi giorni.

GRISELDA

Al mio fatal destino
Lieta la testa chinerò..... siccome
Corsi lieta alla tua festa d'amore.

RONCISVAL

O gemma preziosa,
O mia regina, o sposa,
Tu del mio fato acerbo
Grande mi fai, superbo.

Ma non la vita or ti richiede, o cara,
L' aspra fortuna.....

GRISELDA

A quale mi prepara
Nova amarezza il ciel?
E v' è tesor più grande
Di quel ch' io già donai
Nel figlio mio?

RONCISVAL (con pena)

Griselda, sì!

GRISELDA

Che intendi?

(pausa)

RONCISVAL (volgendosi alla porta)

Entrate, cavalieri,
Funesti messaggieri
Di pianto e a lei porgete
Il comando regal.

[Roncisval rimane un istante pensieroso, mentre Griselda cerca di leggergli negli occhi il nuovo doloroso segreto. Va alla porta in fondo, fa segno, ed entrano tre cavalieri, tra cui Tristano, vestiti a bruno, che a passo lento, in contegno grave e triste, si schierano nel mezzo della scena. Griselda li contempla con paurosa ansietà.

Tristano alzando una piccola mazza di comando espone in modo solenne la regale volontà, scritta in una pergamena.]

TRISTANO

Delle tue nozze, a nobil sangue indegne,
Offeso è il rege nostro, il grande Artù,
Che a te di cavalier le sante insegne
Diè per le sante gesta di virtù.

Ei ti vuol tra i suoi primi, il nodo indegno
Scioglie e t' attende del suo trono al piè:
Se ribelle sarai, nel vasto regno
Non c' è più loco, o Roncisval, per te.

I TRE CAVALIERI

Come una fiamma
Che vien dal ciel,
Sul tuo castel,
O Roncisval,
Cade la dura
Legge fatal.

RONCISVAL

(mostrando furore e sdegno, snuda la spada)

Rispondan l' armi all' alta villania!...

I CAVALIERI

L' armi? L' armi?

GRISELDA

(afferrando ella stessa la spada di Roncisval, lo arresta, lo disarma)

Ah no!

(getta la spada al suolo)

(GRISELDA combattuta ne' suoi pensieri rimane un istante in silenzio deliberando in sè stessa, mentre gli altri s' affissano in lei aspettando; poi con voce rotta dal pianto):

Ah no! sospinto ed esule
Come un ladron, svestito
Della tua santa gloria!....
Ah no! di lito in lito
Tu non andrai ribelle:
No, per le caste stelle,
No, per l' eterno amor,
No, per questo dolor!....

I CAVALIERI

(sommessamente, compassionando)

O lei meschina
Che la ruina
Coprì, travolse,
Come in un cupo
Sogno crudel!

GRISELDA (c. s.)

Quella che un dì vedesti
D' un fiumicello in riva,
Che nelle rozze vesti
Il trono tuo saliva,
Non vuol nelle sue spine
Travolgerti, o Signor:
Non vuol.... per le divine
Stelle e pel santo amor!

I CAVALIERI

Scende e ragiona
Soave in cor
La tenerezza
Del mite amor!

GRISELDA

(dirigendosi a Tristano in atto dignitoso e rassegnato)

Dite al vostro signor che il capo inchina
Griselda a' cenni suoi.....

(Sente mancare le forze e fa segno che la conducan via)

Padre, al mio fianco
Tu almen ritorna...

(Si avanzan le ancelle e la sorreggono)

Voi, sorelle, al corpo
Date sostegno.... Alle mie stanze, al mio
Inutil letto anche una volta io torni
A ripeter l' addio...

LE DONNE

Voi la reggete, o Dio.....

(La conducon via quasi svenuta)

RONCISVAL

(La segue di qualche passo con ansia e pietosa trepidazione: quindi con un grido di vittoria):

Trionfa il cor! di gloria
Superba irraggia il cor,
Di regal diadema
S' incorona l' amor!

I CAVALIERI
(associandosi alla gioia di Roncisval)

Un' alma che perdona
E tanto amor sincer
Ben vale una corona
Di glorioso imper.

(S' odono improvvisi suoni di corni)

TRISTANO

Il Re.....

VOCI INTERNE

Il Re!

TRISTANO (a Roncisval)

Per le tue selve a caccia
S' avanza il regio stuol.

(Nuovi squilli)

VOCI INTERNE

Viva il Re!

RONCISVAL

Ben giunge al mio trionfo
Testimonio regal.

(esce seguito dai Cavalieri)

VOCI INTERNE

Al Re gloria immortal!

PARTE SECONDA

Il cortile d'ingresso all' antico castello di Roncisval. A destra si vedono le porte a cui si accede per una scalinata, nel fondo una parte delle fortificazioni e folte selve.

All' alzarsi della tela la scena viene invasa da uno stuolo lieto di cacciatori, falconieri, bracconieri, mentre dal castello scendono i servi ad incontrare il Re.

CORO DI CACCIATORI

La selva suona
E tra le fronde
Fitte s' asconde
Irto il cignal.

Corre davanti,
Urla la torma
Dei veltri ansanti
Di qua, di là.

Stramazza, muore
L' ispida belva,
Tutta la selva
Suonando va.

Urrà! Urrà!

I CACCIATORI

(ad un vecchio Falconiere che mostrasi afflitto)

Perchè sì mesto, vecchio falconier?

FALCONIERE

Sapete, il bigio girifalco....

IL CORO

(circondando il vecchio)

Sì.....

IL FALCONIERE

Vista la preda, a vol alto, leggier
Come un pensier, ne l'aere salì.

(con tristezza)

Salì, sparì, nè più tornò.

CORO

(interrogando)

Salì, sparì, nè più tornò?

(molti ridono)

Oh! Oh! pazienza, tornerà.

(Qualcuno fa segno in cielo al falco che ritorna)

Là, là, là .....

(Molti corrono verso il fondo a sinistra; poi si voltono per seguire cogli occhi il falco che piega a destra.)

Di qua, di qua
Come uno stral precipitò.

(Escono correndo dietro al vecchio Falconiere segnando a dito il falco che scende. Entrano a cavallo il Re e la Regina con molti cavalieri e dame e seguito di caccia).

TUTTI

Salute al Re!

(Il Re balza da cavallo; i cavalieri aiutano la regina a discendere)

IL RE

Al nobil tuo castello,
O Roncisval, tregua la caccia avrà.

RONCISVAL

A te faccia esultanza
Lo stuol degli avi miei....

IL RE

Sien grazie a te - Perchè la castellana
Or ci rifiuta il dolce
Raggio della famosa sua beltà ?

RONCISVAL

Al tuo cenno regale
Obbediente, ecco a lasciar si move
Le domestiche sale.

(Griselda, in abito dimesso, scende dal castello dando il braccio al cieco padre; i servi fanno ala al suo passaggio, seguono Tristano e i Cavalieri, che si fermano sopra un gradino. Griselda viene sulla scena.)

RONCISVAL

Testimoni voi siete, o cavalieri,
Che, il duro patto accolto,
Essa ritorna al vecchio casolar.

GRISELDA

(lascia il braccio del padre e va a prostrarsi ai piedi della Regina)

Al tuo ginocchio, o donna,
Mi prostro. A lui perdona.
Il figlio al padre dona,
Della sua grazia lo ristori il Re.

RONCISVAL

(piano e concitato alla Regina)

Cessi lo strazio e il mesto sogno
Sciolga, o Regina, la tua parola;
La tormentata madre consola,
Dona alla gemma il suo splendor.

GINEVRA

(tra sè combattuta)

Invano, invano fremendo io scoto
Della promessa l' aspra catena.

(Si china e solleva Griselda)

Hai vinto, o forte. Alzati, io devo
Vinta prostrarmi oggi al tuo piè.....

GRISELDA

(stupita, quasi non credendo agli occhi suoi)

Regina mia, perchè....

IL RE

Griselda, torna al tuo castello. Regna
Al tuo consorte, al figlio tuo d' accanto.

GRISELDA

Che sogno è questo ?....

RONCISVAL

(con tenerezza)

Svegliati : il mesto
Sogno svanì :
Dall' ardue prove
Più cara e bella
Griselda uscì.

GRISELDA

(con crescente stupore)

Quali mai prove ?....

IL RE

Quali accettava Roncisval per te.

GRISELDA

(c. s)

È sogno? È gioco?

IL RE

Un arduo gioco fu.

GRISELDA

No, non è ver.....

CORO

É ver, non mente il Re.

GRISELDA

E mio figlio..... il mio cor..... il mio dolor?

(Si guarda smarrita intorno, come se cercasse una spiegazione.)

Fu gioco? no, ma strazio fu
Che mise a brani un debil cor.....
Perchè d' ignobil stirpe uscita
Indegn a son d' un sacro amor!

(a Roncisval con accento d' ira e di disperazione)

Di soffrir superba e lieta
Mi sentia nel nostro amor:
Ma tu, ingrato, a tanto bene
Preferisti un falso onor?

Va, sciagurato, di cortigiani
Servo, non merti il mio perdon!

(Roncisval fa un primo moto di violenza, ma Griselda gli impone di tacere.)

CORO

Trabocca, trabocca lo sdegno....
Ribelle risponde il dolor.

GRISELDA
(con profonda amarezza e sottovoce a Roncisval)

Per gioco, crudel, trafiggesti
Col ferro il materno mio sen.....
Per gioco la donna che t' ama
Trastullo di corte divien!...
Così tu l' amore calpesti
E strazï la candida fè?...
E m' ami?... e la donna che t' ama
Trastullo diventa per te?

RONCISVAL (agitato)

Griselda mia...

GRISELDA

Non tua.....
Ma della selva ancor.

RONCISVAL

(non sapendo più trattenere il suo dispetto, fa qualche passo verso di lei)

A me ribelle, a me?

IL RE
(facendo scudo a Griselda)

È sua difesa il Re!

(Segue breve silenzio. Tutti hanno gli occhi su Roncisval che freme di cupo cordoglio. Il Re prende per mano Griselda e l' accompagna un tratto, dicendo con alta solennità)

Al suo passar s' inchini
Chiunque è cavalier!

(Guardie, dame e cortigiani si schierano in due ordini, tra cui Griselda passa appoggiata al braccio di suo padre)

GRISELDA (al padre)

Salvami, salvami, e nei profondi
Boschi l' offesa figlia nascondi.

(si avvia per uscire)

RONCISVAL (come trasognato)

Partì? svanì? delirio
È questo reo soffrir.....
In mezzo, in mezzo all' anima
Ha voluto colpir!

CORO (sottovoce)

Udiste? al fiero orgoglio
Ben ha risposto amor.

RONCISVAL

(irritato dalle voci che l' accusano, voltandosi alla gente in atto provocante)

Chi mi sfida?

CORO (quasi investendolo)

Selvaggio sparvier!

RONCISVAL
(impugnando la spada)

Della mia spada
Chi sfida il lampo?

IL RE

La spada innanzi al Re
Ospite tuo?

CORO (con sdegno)

Sleal!

IL RE

(ai cacciatori)

Risuoni il corno, infido
È questo luogo a me:
Date il segnale e il grido
Che si rinselva il Re.

(Suoni di corni da varie parti. Cacciatori e seguito, mentre il Re sale a cavallo, aiutano a porre la Regina in arcione; quindi si rimescolano tra il fragore della caccia.)

I CAVALIERI e le DAME

(sommessamente, allontanandosi)

Andiam. A queste selve
Non mira il regio stral,
Cerchiam entro la selva
Men ispido cinghial....

I FALCONIERI e i CACCIATORI

(allontanandosi)

Andiam — Suoni la caccia
Urrà!.... lungi di qua:
Andiamo sulla traccia
Di men irto cignal.....
Urrà! Urrà!

RONCISVAL

(Solo, torvo e schiacciato sotto il peso della sua umiliazione)

Ove son io? qual foco
M'arde negli occhi? o ciel!
Vacillo io forse? è questa
La spada mia fedel?
Me di una ciurma vana

La lingua cortigiana
Dunque or insulta invan?

(passeggiando impetuosamente per la scena)

Di femmina l' imbelle
Garrito ora m' assale
E morta è questa man?

Per le sinistre maledette stelle!
La spada mia non sei.....

(rompe sul ginocchio la spada e ne lancia i frantumi lontano, poi volgendosi verso il castello e alzando le mani)

Crollate, o muri, asil de' padri miei,
Dalle ruine vendetta uscirà!

Fine dell' Atto Secondo

IL SOGNO DEL BANDITO

(Intermezzo Sinfonico)

Nella selva riposa e i torvi sogni
Segue il bandito, a cui riposa a lato
Il ferro insanguinato.

Armi e tumulto ei sogna. Il gemer lento
Dei pallidi fantasmi
Rompe dell' ora il gelo e lo spavento.

Mentre ragiona al core
Una sepolta idea di morto amore,
Per entro la foresta

Suon d' armi lo ridesta e torna il pianto.
Fuggon le larve, il forte alza la testa
E ancor ritrova il suo delitto accanto!

ATTO TERZO

Vasta foresta d'abeti coperti di folta neve lungo la via che mena all' antica badia di Sant' Arnolfo. A destra è un alpestre casolare di legno. È la notte di Natale.

(**Roncisval**, in abito dimesso, alquanto trasfigurato nell' aspetto, sta osservando il crepitar della fiamma intorno alla quale si scaldano alcuni banditi dalla trista figura.)

CORO DI BANDITI

La fiamma langue
A poco a poco;
Crepita, o foco,
Color di sangue.....

Rompi la muta
Notte di gel
E splenda acuta
La vampa al ciel!

(Gettan legna sul fuoco e la fiamma sale)

PRIMO BANDITO

Amici, in questa notte
Del pio Natal va pellegrino il Re
Di Sant' Arnolfo al vecchio monaster;
Lui segue ricca scorta
Con offerte preziose e vasi d' or...

I BANDITI

Armati son!

PRIMO BANDITO

Ma lungo, irto è il sentier
Presso la nera gola di Sangral.....

I BANDITI

Vorresti?

PRIMO BANDITO (sottovoce)

Allor che il Re co' suoi passò
Sui valletti qual fulmine piombar!
Piombar, ferir, rapir, fuggir....

I BANDITI (con forza)

Piombar, ferir, rapir, fuggir!

RONCISVAL (disapprovando l' agguato)

Santa è la notte del Natal!

PRIMO BANDITO

Lo so....
Va confidente ognuno
Come in ora di tregua....
E scende allor più libero il pugnal.

ALCUNI BANDITI

È ver.

ALTRI (sottovove)

È ver. Vorresti?
Piombar, ferir, rapir, fuggir....?

CORO (c. s.)

Piombar, ferir, rapir, fuggir....

RONCISVAL (più forte)

Sacra è la santa notte di Natal!

CORO DI BANDITI

Ma pel bandito tregua mai non c'è!
Il fiero bandito
Qual' orrida belva
Rintraccia la selva
La preda a scovar....

(Tutti si alzano e dànno mano ai pugnali)

Andiam....

RONCISVAL (con sprezzante indifferenza)

Andate l'anima a giocar!

(li segne un tratto mentre i compagni s'internano nel folto della boscaglia. Il coro dei banditi si perde a poco a poco nella lontananza)

CORO

Il cupo ruggito
Pel piano si stende....
La notte risplende
Del lucido acciar.!

RONCISVAL (tornando sopra i suoi passi)

Ite, struggete,
Di sangue coprite
La terra, la sete spegnete nell'or.

(Dalla vicina Badia vengono alcuni rintocchi di campana: è il segno della messa notturna di Natale.)

RONCISVAL

(arrestato improvvisamente da quel suono, traendo profondo sospiro)

O pia notte d'amor!
Perchè sì dolce in cor
Parli a un selvaggio errante
In odio al ciel?
Perchè tra queste piante
Nevose a me ritorna
La pia voce materna,
Voce di ciel?

(guardandosi attorno, come uomo smarrito)

Qual reo destin, o Roncisval, ti spinge
Per le deserte vie della sciagura,
Piena l'anima oscura
D'amaro fiel?

Morì, morì della tua vita il raggio
Come stella che cade entro la notte!
Pei boschi vai, chiedendo all'aspre grotte
Al tuo cieco spavento un cieco asil.....

(tornando ai pensieri di terrore)

Sangue l'anima geme,
Geme la notte e il dì

E sangue vuole a spegnere
La sete sua feral.

Ite, struggete,
Di sangue coprite
La sterile terra....

(Alle prime squille l'interno del casolare s'è andato rischiarando; di là viene la voce di Griselda)

GRISELDA

Lodata sia la Vergine Maria!

. . . . . .

O figlio mio, rallegrati,
Nato è il Signor!

RONCISVAL

(di nuovo arrestato ne' suoi tristi pensieri)

Questa voce ti parla....
Or perchè stai feroce, muto, inerte
Testimonio al delitto? a che non vai
A trattener quegli empi?

GRISELDA (c. s.)

Lodato sia il bambinel Gesù!
O figlio mio, rallegrati,
Nato è il Signor!

(Si apre la porta del casolare che brilla d'un insolito fuoco interno. Roncisval si ritrae in disparte e spia nascosto nell'ombre.)

GRISELDA

(Comparisce dalla casa, fra il vecchio cieco ed un fanciullo, il figlio, ch'ella conduce per mano)

Chiama la squilla alla notturna messa,
Tu, padre, al braccio suo forte ti appoggia,

Ite sempre ove candido è il sentier,
Tra poco io giungerò.

IL CIECO

Iddio ti benedica,
Griselda....

RONCISVAL (al nome di Griselda trasalisce)

Ove son io?

(Il vecchio, appoggiato al fanciullo, si allontana per la via del convento; Griselda rientra in casa.)

RONCISVAL

(movendo qualche passo verso il casolare)

È sogno quel che appare agli occhi miei?
O m' ha guidato Iddio
Per lande ignote al dolce focolar?
(giunto presso la porta della capanna)
Iddio ti salvi, o donna.

GRISELDA

Or chi mi chiama?

RONCISVAL

Un pellegrin che piange....
(Griselda viene sulla soglia)
È lei, gran Dio!

GRISELDA

Se cerchi il monaster quella è la via...

RONCISVAL

Deh! lascia ch'io mi scaldi alla tua fiamma....

GRISELDA

Vieni....

RONCISVAL

No, dalla soglia
Mi basta contemplar l'allegra fiamma...
Indegno son d'entrare...

GRISELDA

Donde vieni?

RONCISVAL

Dirtel nol so.

GRISELDA

Tu nobil uom mi sembri...

RONCISVAL

E peccator.

GRISELDA

Il nome tuo?

RONCISVAL

Fingal!

GRISELDA (atterrita)

Il masnadier!
Sanguinanti non stender le mani
Alla soglia del povero ostello!

RONCISVAL

Pace in terra prometton domani
Le pie carte che scrisse il Signor.

GRISELDA

Perchè dal sangue a tergere non vai
L' anima tua crudel?

RONCISVAL

Perchè non porgi
Al peccator la dolce
Parola che conforta?
L' anima nera e peccatrice è morta,
Ma tu la puoi da morte suscitar....

(Griselda, tocca da queste parole, scende dalla soglia)

RONCISVAL

(appassionato)

Volge il decimo verno
Ch' entrai per questa via
Che conduce all' inferno
E ritornar nòn so.

Lasciai la patria mia
Colla morte nel cor,
E la morte trascino
Stretta al mio morto cor.

GRISELDA

(riconoscendo la voce di Roncisval si ritrae inorridita)

Dio! qual voce?

RONCISVAL

(inseguendola)

D' un che risorge è il grido.

GRISELDA

Tu, Roncisval, sei tu?
Lontano, lontano, lontano
Nascondi la perfida mano.!

RONCISVAL
(con passione)

Griselda, è spento il sol
Dal dì che t' ho perduta,
Il cielo è muto, è muta
La terra al mio dolor.

GRISELDA
(intenerita)

La sua voce discende mesta in cor....

RONCISVAL
(con passione crescente)

Oblia quel reo destin
Che un santo amor spezzò;
Pensa, Griselda mia,
Pensa, mia sposa, al dì
Che te raccolsi, mio silvestre fior.

GRISELDA
(quasi affascinata da questo ricordo)

Oh ricordanze
Che dalle verdi
Ombre tornate!
O pie speranze,
O casto sogno
D' eterno amor....

RONCISVAL (con calore)

Per quei divini
Giorni perdona,
Tergi le lacrime
Del peccator....

(S' inginocchia. Griselda non sapendo più respingere il pentito peccatore, si volge a lui e posa le mani sulla sua testa.)

GRISELDA

(dolcissimo, quasi sognando)

Sei tu, mio Roncisval?
È ver che torni a me?
Sei tu che piangi? e sogno,
Mio Dio, questo non è?

RONCISVAL

Son io, son Roncisval
Che piango oggi al tuo piè,
Che pace a Dio, che tenero
Amor dimando a te.

GRISELDA

La mia pietà t' innonda
Come un immenso mar.
O Roncisval, uniti
Noi cercherem l' altar.

RONCISVAL

O pia, non maledir
All' empio peccator,
Ma la pietà trabocchi,
Griselda, dal tuo cor.

(Da lungi, si ode il canto dei pellegrini che vanno al monastero coi doni di Natale)

CORO DI PELLEGRINI

Noi siamo i pellegrini della vita
E navighiam, Signor, l' immenso mar.

La bianca stella della fè c' invita
Nel tuo porto, o Signore, a riposar.

(i pellegrini attraversano la scena)

ALTRE VOCI

Dormìan nel chiuso ovile
I semplici pastori
Allor che il ciel di cori
Angelici sonò.

(si allontanano)

Noi siamo i pellegrini della vita
etc. etc.

GRISELDA

De' pellegrini, ecco, s' appressa il canto,
Movi con lor, con lor chiedi pietà.

RONCISVAL

A fosca immagine
Tu mi risvegli....

GRISELDA

Qual ti funesta
Torvo pensier?

RONCISVAL

Fosco delitto
Nella profonda
Notte si compie.!

GRISELDA

Ah! non sia ver....

RONCISVAL

Tra poco il canto
In alto pianto
Risonerà...

GRISELDA

Io tremo!

RONCISVAL

Cupi,
Nudo il pugnal,
I miei banditi
Entro la selva
Al varco attendono
L' ora fatal...

GRISELDA

Tu frena gli empi,
Degli innocenti
Non scorra il sangue....

RONCISVAL

Griselda..... e come?

GRISELDA

Va, cento vite
Salvar tu puoi...

RONCISVAL

Tu lo comandi?

GRISEDLA

Un santo amor
L' impone a te.

RONCISVAL

La morte è bella,
Dolce è per te
Se del tuo core
Io resto il re!

GRISELDA

Ciel... la tua vita!...
(trattenendolo)

RONCISVAL

Mi lascia...

GRISELDA

Ah! resta!

RONCISVAL

Sento ch' è questa
Del ciel la voce...

GRISELDA

Ah! quel Dio che t' ha guidato
Sulla via della pietà
Ti serbi a me...

RONCISVAL

Angelo mio
Che m' hai redento,
Griselda..... addio.....
(parte correndo)

GRISELDA (sola, cadendo ginocchioni)

Dal cielo or lo difenda
La tua pietà, Signor,

Di lui pietà, pietade
Di questo infranto cor!

E tu, Vergine afflitta,
Pe' tuoi santi dolor,
D' un' alma derelitta
Salva il dolente amor!

O Roncisval ch' io ritrovai
Sul mio sentier, ombra fatal,
Che stretto al seno io suscitai
Ad un amore santo immortal!...

Perchè, Signor, perchè
Lo conduceste a me
E tosto lo rapite a me, Signor?

(odesi interno rumore)

Questo tumulto.....
Chi lo difende?
Urtar di brandi
Sento..... l' inseguono
I tristi.... ei pugna...
Aita.... o ciel!...

(Alcuni banditi inseguono e stringono Roncisval in una lotta feroce: vinto dal numero egli si ritragge verso il casolare, ove sta Griselda in preda al terrore. Gli si scagliano sopra e lo traffiggono a pugnalate, dandosi poi alla fuga.)

BANDITI

All' inferno il traditor!

RONCISVAL

(premendo le mani sul petto, barcollando)

Crudeli.... empï.... pietà!

GRISELDA
(accorrendo e sorreggendolo)

Sangue!... ferito è il cor!...

RONCISVAL
(facendo forza a sè stesso)

Or ch' io li sperda....

GRISELDA

Arrestati!

Già tu vacilli....
(lo sostiene)

RONCISVAL

No....
(sente mancare le forze)

Ahi, mia Griselda, sì...
Questa è la morte che piomba su me!...
Con fredda man la nera
Morte m'afferra (cade) e mi trascina a sè...

GRISELDA

Non morir, Roncisval, non morir...
Or che a me ti condusse il Signor,
Ma respira di questo respir,
Vivi, vivi di questo mio cor!

RONCISVAL
(languendo)

Addio.... perdona.... addio!
Dirai..... che un pio destin
Il pellegrin guidò.

. . . . . .

Dirai, che in meste lagrime
L'anima sua spirò...

. . . . . .

Dirai ch' egli risorse
Ad un più santo amor,
Che giunse i campi eterei
Nel tuo dolce splendor.

(morendo

Ot....tenebrata
La notte.... scende....

(La selva va rischiarandosi a poco a poco dei colori dell' alba)

GRISELDA

(con altissimo grido)

Ah non spuntar sulla sua morte, o sol.!

RONCISVAL

(ricordando i giorni del lieto amore)

Era il mattin..... fiorita
Era la selva....

(muore)

I PELLEGRINI (dal Convento)

Gloria!... Gloria!

(Griselda, con un grido, si getta sul corpo di Roncisval.)

Cala lentamente la tela.

FINE

IMPRESA TEATRALE
LUIGI CUCCOTTI